

LINEE COMUNI DI INDIRIZZO SUI “COMPITI A CASA”

Il tema dei compiti a casa è sempre stato oggetto di discussione fra i genitori e gli insegnanti. Spesso i genitori sottolineano l'eccessivo carico di lavoro dei figli al rientro da scuola o durante il fine settimana, d'altra parte non mancano genitori che sollecitano i docenti ad assegnare ulteriori compiti per consolidare apprendimenti, per abituarli ad un impegno che si farà più pesante negli ordini scolastici successivi, per sviluppare nei bambini ulteriori competenze.

In una scuola a tempo pieno o a tempo lungo gli alunni sono impegnati per circa 6 ore ogni giorno in attività formative, per un totale di 30 ore settimanali. Gli insegnanti sono consapevoli del *bisogno di ogni bambino*, al termine della giornata scolastica o durante il fine settimana, *di avere momenti da trascorrere liberamente con i familiari o di svolgere autonomamente attività ludiche, rilassanti, motorie...* Riconoscono, inoltre, la *valenza formativa delle varie esperienze extrascolastiche*, essendo consci di “ non esaurire tutte le funzioni educative”.

Proprio per l'importanza dell'argomento “ Compiti a casa” e per la sua delicatezza, la Direzione ha voluto avviare un confronto fra gli insegnanti per verificare le scelte operate da ogni docente e da ogni plesso su questa materia. Dal dibattito avvenuto nel consiglio di Direzione del 30 novembre 2004 e dalle documentazioni scritte pervenute a questa Direzione sul tema dei compiti a casa è emerso che le posizioni dei Consigli di Plesso sono pressoché omogenee.

E' risultato facile, quindi, predisporre delle *linee comuni di indirizzo* per i docenti nel momento dell'assegnazione dei compiti a casa e del recupero dopo un periodo di assenza.

Tali scelte andranno a far parte della programmazione educativa ed organizzativa della scuola elementare sammarinese.

Sarebbe bene che esse fossero oggetto di informazione, confronto con i genitori, per favorire un loro coinvolgimento attivo nel lavoro a casa dei figli.

Compiti per il fine settimana

I docenti ritengono opportuna l'assegnazione di compiti da svolgere a casa durante il fine settimana:

- per favorire un *consolidamento degli apprendimenti*,
- per incentivare *atteggiamenti di responsabilità e di autonomia*,
- per l'acquisizione di un *efficace metodo di studio*,
- per *coinvolgere le famiglie nel lavoro scolastico*. Per i genitori i compiti a casa sono un'occasione per seguire i lavori svolti nelle scuole , per verificare i progressi del figlio e per trasmettergli il valore del suo impegno scolastico.

Risulta difficoltoso quantificare il tempo da dedicare durante il fine settimana ai compiti, perché dipende anche dai ritmi e dalle modalità del loro svolgimento tipiche di ogni alunno, però si può affermare che tale impegno non dovrebbe limitare pesantemente le esperienze familiari e la conduzione di altre attività extrascolastiche. Comunque il tempo da dedicare ai compiti a casa è *consigliabile che non superi un'ora - un'ora e mezzo per i bambini delle prime classi della scuola elementare e le due ore per gli alunni del secondo ciclo*.

E' opportuno un *confronto fra i colleghi* prima dell'assegnazione dei compiti, per evitare un eccessivo carico di lavoro; è possibile dare compiti in modo alternato oppure, previo accordo, anche da parte di vari insegnanti della classe.

Le attività assegnate devono essere *chiare nella consegna, fattibili da tutti gli alunni, diversificate in caso dell'esistenza di programmazioni individualizzate*, devono vertere su apprendimenti già affrontati, costituire *un'occasione di partecipazione e di condivisione con la famiglia del lavoro svolto durante la settimana* e non essere un momento di tensione fra il bambino e i suoi genitori.

Le attività didattiche da privilegiare nell'assegnazione dei compiti sono la *lettura, verifiche sulla comprensione dei testi, produzioni grafico-pittoriche, esercizi di consolidamento* e, per il secondo ciclo, *lo studio individuale e lo svolgimento delle ricerche su argomenti specifici*.

Attività possibili durante la settimana

Gli insegnanti ritengono che durante la settimana gli alunni delle prime classi non debbano essere occupati dopo l'impegno scolastico in ulteriori lavori didattici, ad eccezione di *brevi attività di lettura*, mirate a consolidare l'apprendimento strumentale della letto-scrittura.

I docenti considerano un obiettivo fondamentale della scuola favorire negli alunni il bisogno ed il piacere della lettura, pertanto ritengono opportuno abituarli a *leggere un libro preso in prestito dalla biblioteca* del plesso o *altri testi narrativi* forniti dall'insegnante; naturalmente tale attività per avere caratteristiche ludiche, "hobbistiche", piacevoli, non dovrà essere accompagnata da esercitazioni di tipo didattico.

Nelle ultime classi (soprattutto IV e V) uno degli obiettivi della programmazione didattica è l'avvio all'apprendimento di un efficace metodo di studio e ciò comporta l'analisi approfondita di testi informativi di tipo storico, geografico, scientifico, l'individuazione delle parole-chiave e delle informazioni essenziali, l'elaborazione di schemi, la memorizzazione dei contenuti fondamentali, la loro esposizione chiara, coerente, utilizzando un linguaggio specifico. Per raggiungere tali obiettivi sono previsti ampi tempi appositamente programmati a scuola, momenti in cui gli alunni, aiutati inizialmente dall'insegnante, svolgono, individualmente o in piccolo gruppo, attività di analisi e di studio del testo informativo.

Ferma restando *la necessità di continuare a prevedere nelle ore scolastiche momenti per lo studio personale*, è auspicabile prevedere, in un unico giorno infrasettimanale, *un momento di elaborazione personale a casa su un testo già esaminato a scuola e assegnato con anticipo*. Va evitato che ogni docente della classe *assegni, seppur con largo anticipo, un argomento da studiare per più giorni della settimana, poiché l'alunno si ritroverebbe ad avere ogni giorno al termine delle lezioni un impegno scolastico*: se l'obiettivo è l'acquisizione del metodo di studio non hanno rilevanza l'argomento e la disciplina, ma la correttezza delle varie fasi per addivenire ad un apprendimento significativo e ad una sua coerente esposizione. Queste *attività finalizzate al conseguimento di un efficace metodo di studio* devono essere *graduate nel tempo e nelle difficoltà, affinché non diventino per il bambino fonte di ansia e di preoccupazione*, ma occasione di crescita e di soddisfazione. Un coinvolgimento dei genitori è opportuno per offrire al bambino,

almeno inizialmente, aiuto, sostegno, incoraggiamento, apprezzamento del suo impegno e delle sue prestazioni, e per le opportune verifiche.

Lo studio individuale va favorito anche per fornire agli alunni competenze utili per affrontare positivamente il percorso scolastico nella scuola media.

Il recupero

Il recupero delle attività svolte dalla classe durante giornate di assenza del bambino *deve riguardare* in modo particolare *le spiegazioni dei nuovi argomenti affrontati*. A livello individuale, sfruttando momenti di compresenza, o anche coinvolgendo tutta la classe (per gli altri alunni può essere un'occasione di rinforzo o di verifica degli apprendimenti raggiunti) l'insegnante promuove interventi per far acquisire anche all'alunno assente nei giorni precedenti le nuove conoscenze/competenze, utilizzando anche strategie diversificate rispetto alle lezioni già effettuate. L'insegnante fra le varie attività di consolidamento già svolte con gli altri alunni potrà sceglierne *alcune fra le più efficaci* da proporre all'allievo assente, altrimenti potrà presentare a tutta la classe esercitazioni simili a quelle svolte precedentemente e mirate sempre al perseguimento dei medesimi obiettivi, cogliendo l'occasione per rinforzare tali apprendimenti agli altri alunni.

Comunque *non è necessario* e sarebbe eccessivamente pesante e gravoso *il recupero di tutte le attività svolte dai compagni durante i giorni di assenza*.

Si verifica sempre più spesso che alunni si assentino per un'intera settimana o addirittura per periodi maggiori per trascorrere periodi di vacanza insieme alla famiglia.

Tali assenze creano, soprattutto se frequenti e se coinvolgono più alunni in periodi diversi, disagi frenando lo svolgimento delle attività programmate. In questo caso è opportuno *sensibilizzare le famiglie* facendo presente le difficoltà che si possono creare e *la necessità di una loro collaborazione per il recupero degli apprendimenti anche in momenti extrascolastici*.

Nel caso in cui un alunno non completi il lavoro assegnato durante le lezioni, occorre verificare se ciò avviene occasionalmente o con una certa frequenza, *indagare sulle probabili cause e valutare con i colleghi e con la famiglia una strategia idonea*.